

LA CONCESSIONE DEL TELEFONO

E Camilleri non c'entra nulla ...

Nel quartiere dove sono nato, noi fummo tra i primi ad avere l'allaccio del telefono.

Chi a quell'epoca non aveva il telefono, aveva due alternative: il centralino, che era ospitato presso una sartoria, nella parte alta del paese, oppure fissare un appuntamento e farsi chiamare presso la casa di un vicino.

Da qualche settimana era successo che una ragazza del quartiere aveva fatto la classica “fuitina d'amore”, ed ora i parenti erano in attesa di notizie.

Quando finalmente la fanciulla decise di farsi viva, fu proprio a casa mia che fu fissato il famoso *appuntamento* telefonico.

Il giorno stabilito, l'anziana madre si presentò da noi con un paio d'ore di anticipo. Nessun problema: mia madre era una formidabile chiacchieratrice e il tempo passò in fretta.

E fu proprio tra una chiacchiera e l'altra che all'improvviso il telefono squillò.

L'anziana madre, ansimando, si diresse verso il telefono e ci guardò come per dire: “è questo coso qui che devo prendere?”.

Noi le facemmo “Sì” col capo.

Il telefono ancora squillava, quando la donna sollevò la cornetta.

“Pronto! Proooonto!” ma, dato che non sentiva nulla, la donna ci guardò sorpresa.

“Sento come una voce, ma lontana, lontana!”, disse affranta. “Pronto! Pronto!”.

E fu allora che mi avvidi del dramma.

Sapete come erano fatte le vecchie cornette telefoniche, no? Erano una specie di banana con da una parte il microfono, da cui partiva il filo, e dall'altra la caspula sonora.

Beh, l'anziana mamma, nella foga, e non avendone mai vista una, l'aveva impugnata al contrario.

E per forza che non sentiva!

“Proooooooooooooonto!”, urlava la donna disperata, mentre io, tenendo il telefono con le due mani, cercavo di rigirarglielo nel verso giusto. Ma lei, pensando che glielo volessi togliere, si dimenava, mi spingeva, quasi volesse difendere con le unghie quel barlume di *cara voce di figlia* che le era parso di sentire, lontano, lontanissimo, ma sempre meglio di niente!

Quando infine riuscii a rigirare la cornetta, vidi il volto della donna aprirsi come il cielo dopo il temporale e lei che diceva “*Sì! Sì! Addo' stai, figlia mia? Sì, sì! Quanno vieni, figlia mia? Sì, sì, non si sentiva!*” e mia madre che mi guardava con orgoglio.

Un momento veramente emozionante.